



Vittorio Agnoletto

SENZA RESPIRO

*Un'inchiesta indipendente
sulla pandemia Coronavirus,
in Lombardia, Italia, Europa*

**COME RIPENSARE UN MODELLO
DI SANITÀ PUBBLICA**

**Prefazione di Lula,
Presidente del Brasile dal 2003 al 2010**

Altreconomia

La “scatola nera” del Coronavirus. Un’inchiesta che parte dal “paziente 1”, racconta il dramma della pandemia, denuncia gli errori e le responsabilità, formula proposte perché una simile tragedia non si ripeta.

No, non è andato tutto bene. Il Coronavirus, che finora ha fatto più di un milione di morti nel mondo, in Italia è arrivato a fari spenti e ha fatto breccia nel nostro sistema sanitario. Vittorio Agnoletto, medico, tra i più attenti osservatori della pandemia, in questo libro indaga con rigore le cause -remote e prossime- che hanno impedito alla sanità pubblica italiana di reggere all’onda d’urto del virus: l’impreparazione degli amministratori, il progressivo abbandono dell’assistenza territoriale e la privatizzazione della sanità. “Senza respiro” analizza e mette a confronto le modalità con le quali varie regioni italiane e i Paesi europei hanno reagito alla pandemia, approfondendo il caso della Lombardia, con la cronologia degli eventi e le drammatiche testimonianze, di medici, infermieri e parenti. Ma il libro non si limita a denunciare errori, ritardi, silenzi, ambiguità: propone anche un nuovo modello di sanità, pubblica, democratica, radicata nel territorio. L’intensa prefazione di **Luiz Inácio Lula da Silva** -presidente del Brasile 2003-2010- affratella in un unico grido le vittime del Coronavirus e quelle di altre odiose ingiustizie: “Vogliamo respirare!”. Con la collaborazione di Cora Ranci e Alice Finardi.

**Un libro nato in collaborazione
con Medicina Democratica**



**Si ringrazia per il prezioso
lavoro di informazione**

Radio Popolare

INDICE

L'AUTORE	PAG. 5
PREFAZIONE	
LA DEMOCRAZIA HA BISOGNO D'ARIA E DI PIÙ UMANITÀ <i>Luiz Inácio Lula da Silva</i>	PAG. 7
PREMESSA DELL'AUTORE	
PERCHÉ QUESTO LIBRO: UN LAVORO DI DENUNCIA E SOLIDARIETÀ	PAG. 11
LA TESTIMONIANZA	
CONFESSIONI DI UN PRIMARIO	PAG. 15
CAPITOLO 1	
L'EPICENTRO: LA LOMBARDIA E L'ITALIA NELLA FASE 1 <i>Vittorio Agnoletto e Cora Ranci</i>	PAG. 16
Premessa	pag. 16
1. Il "paziente I" di Codogno	pag. 17
2. Bergamo, la strage nella mancata zona rossa	pag. 25
3. Contagiati e dimenticati. Il personale sanitario nell'emergenza Covid	pag. 57
4. Una cattedrale nel deserto. L'ospedale alla Fiera di Milano	pag. 75
5. L'abbandono dei malati e il business dei tamponi. Testimonianze	pag. 80
6. La tragedia nella tragedia: la strage nelle Rsa	pag. 87
7. Danni collaterali	pag. 106
8. Il prezzo del lockdown	pag. 114
9. A piccoli passi verso la riapertura	pag. 115

CAPITOLO 2

LA CONVIVENZA: IL VIRUS E LA FASE 2 IN ITALIA

PAG. 117

Vittorio Agnoletto e Cora Ranci

1. “Prigionieri in casa propria” pag. 117
2. Un grande regalo ai privati pag. 124
3. Il lockdown senza fine delle persone con disabilità pag. 129
4. Il contagio sui luoghi di lavoro pag. 133
5. La vigilanza “deviata” nelle Rsa pag. 135
6. La sorveglianza sanitaria, la cenerentola del Servizio sanitario nazionale pag. 138

CAPITOLO 3

IL VIRUS SI AGGIRA PER L'ITALIA E L'EUROPA

PAG. 141

Vittorio Agnoletto e Alice Finardi

1. Finestre sull'Italia pag. 141
2. La risposta all'emergenza in Europa pag. 160

CAPITOLO 4

UNA BOMBA NUCLEARE PREVEDIBILE

PAG. 189

CAPITOLO 5

COME DISTRUGGERE UN SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO

PAG. 205

CAPITOLO 6

UN'ALTRA SANITÀ È POSSIBILE

PAG. 224

CAPITOLO 7

QUALCHE RIFLESSIONE PER IL FUTURO

PAG. 232

RINGRAZIAMENTI DELL'AUTORE

PAG. 235

RINGRAZIAMENTI AI SOTTOSCRITTORI SU PRODUZIONI DAL BASSO

PAG. 237

L'AUTORE

Vittorio Agnoletto è medico, specializzato in medicina del lavoro, insegna “Globalizzazione e Politiche della Salute” all’Università degli Studi di Milano, lavora come medico nelle commissioni per l’invalidità civile, collabora con l’associazione Libera. Conduce a Radio Popolare la trasmissione sulla salute “37e2” (2° posto nel premio giornalistico “Pietro di Donato” 2016). È membro dei direttivi di Medicina Democratica e di Costituzione Beni comuni. Nel 1987 è tra i fondatori e per molti anni è presidente della Lega Italiana per la Lotta contro l’Aids; lavora sull’AIDS in vari progetti nel Sud del mondo e nei Balcani. Nel 1994 è “Medico dell’anno” per “Stampa Medica”. Dal 2001 è nel Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale fondato a Porto Alegre. Nel luglio 2001 in occasione del G8, è il portavoce del Genoa Social Forum. Dal 2004 al 2009 è stato Parlamentare Europeo nel GUE, il Gruppo della Sinistra Europea. Autore di numerosi articoli scientifici su riviste italiane e internazionali. Tra i suoi libri: “La società dell’AIDS”, Baldini & Castoldi, 2000; “Prima Persone. Le nostre ragioni contro questa globalizzazione”, Laterza, 2003; “L’eclisse della democrazia”, con Lorenzo Guadagnucci, Feltrinelli, 2011; “AIDS. Lo scandalo del vaccino italiano” con Carlo Gnetti, Feltrinelli, 2012; “Sanità in salute”, con Alessandro Braga, Radio Popolare, 2017.

HANNO COLLABORATO

Cora Ranci (1983) vive a Milano. È dottoressa di ricerca in Storia Contemporanea e nel 2020 ha pubblicato per i tipi di Laterza la monografia “Ustica. Una ricostruzione storica”. Suoi saggi, articoli e servizi video sono apparsi su diverse testate sia divulgative che specialistiche. È coautrice del programma radiofonico di inchieste sulla sanità “37e2” di Radio Popolare.

Alice Finardi (1997) vive a Milano e a Roma. A febbraio 2020 ha conseguito la laurea triennale in Fisica all’Università degli Studi di Milano, dopo un periodo trascorso presso il sincrotrone Elettra di Trieste. Frequenta ora la magistrale alla Sapienza. Da aprile collabora con l’”Osservatorio Coronavirus” realizzato da Medicina Democratica e “37e2”.

PREFAZIONE

LA DEMOCRAZIA HA BISOGNO D'ARIA E DI PIÙ UMANITÀ



Rimanere “senza respiro” non è più solo uno dei sintomi del virus che devasta il pianeta, ma è diventato anche una metafora del nostro tempo. La ricerca di soluzioni è globale. Sono ottimista e credo che possiamo recuperare la capacità di respirare, in tutti i sensi, se agiremo in modo coordinato e cooperativo.

Non ci mancano i mezzi. Ma certamente ci mancano la leadership e l'indirizzo politico che ha riscattato l'umanità da altre tragedie della storia.

Nulla sarà come prima. Così come non lo è stato dopo le grandi tormenti del XX secolo, quali le due Guerre mondiali. Oggi come ieri, il cammino della “nuova normalità” è lastricato da centinaia di migliaia di morti che potevano essere evitate, da un aggravamento delle disuguaglianze sociali, dei fallimenti, della disoccupazione e dall'aumento della fame e della miseria.

Una catastrofe umanitaria come il Covid-19, in buona parte prevedibile, avrebbe dovuto attivare automaticamente meccanismi di coordinamento e cooperazione globali in difesa della vita di tutti i popoli, senza distinzione.

La solidarietà verso coloro che hanno perso i propri cari avrebbe dovuto materializzarsi in iniziative dirette e finanziarie, tradotte in un fondo per le famiglie più vulnerabili, sull'esempio di ciò che si è fatto e si fa con le istituzioni finanziarie nelle crisi del mercato.

Non è quello che si è visto in questi otto mesi di pandemia.

Questo libro-ricerca del medico e compagno Vittorio Agnoletto ci aiuta a smascherare e a capire la realtà complessa e diversificata che ci sfida localmente e ci interpella globalmente.

È un contributo importante per capire come hanno funzionato e funzionano nella pratica, non solo in Italia, ma in diversi Paesi, in presenza della pandemia, i sistemi sanitari pubblici, quasi tutti indeboliti da decenni di politiche neoliberiste.

È un incentivo per evitare il “si salvi chi può”, dedicandoci ad una riflessione sui modi di vivere, di produrre e ripartire nelle società post- pandemiche. Sottolineo questa buona opportunità e sono certo che anche Agnoletto, un “altromondista”, componente del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale, la scorge.

Nella storia umana non c'è problema senza soluzione. Il tempo della risposta a volte tarda e ci fa spazientire. Ma arriva.

Molti di voi sanno che ho passato 580 giorni prigioniero, condannato senza alcuna prova, solo per impedire la mia candidatura alla Presidenza della Repubblica nelle elezioni brasiliane del 2018, quando i sondaggi di allora indicavano la mia vittoria.

Ogni giorno risulta più evidente l'impatto e le conseguenze di questa rottura democratica per l'insieme della società e il costo, per il popolo, di questa interdizione della normalità democratica prodotta dalle élites.

La *garrota del lawfare*¹ che ha cercato di impedirvi di respirare ha asfissiato anche il respiro della democrazia in Brasile, consentendo che lo Stato venisse invaso da interessi antisociali e antinazionali che - sostenuti da un governo che distrugge i diritti, le speranze, la libertà e l'Amazzonia - convergono nel funesto saldo che ha fatto del Brasile il secondo Paese con il maggior numero di vittime della pandemia.

Le farse giuridiche montate contro il Partito dei Lavoratori-PT, contro la allora presidente Dilma Rousseff e contro la mia persona hanno dei conti da regolare con la storia in questa dimensione tragica della vita brasiliana, che riguarda non solo la mia storia, il mio onore, ma si collega alla traiettoria delle lotte politiche degli ultimi decenni e alle grandi scelte strategiche che il paese dovrà fare in questo incrocio dello sviluppo e della democrazia nel post-pandemia.

A causa del Covid-19 sono uscito da una “prigione” per entrare in un'altra. Non mi è neppure possibile vedere da vicino e abbracciare la mia nipotina appena nata.

Da marzo, quando sono rientrato da una breve visita in Europa, Italia inclusa, sono isolato in casa, conversando solo virtualmente con familiari e amici, partecipando a *lives* (ndr dirette on line) e riunioni politiche via internet.

Percepisco, tuttavia, che energie importanti si stanno accumulando in questo momento.

In una di queste riunioni virtuali, ho conversato a lungo sulla situazione della pandemia con i compagni e le compagne del Gruppo di Puebla², con il presidente dell'Argentina Alberto Fernández, la ex presidente Dilma, vittima del golpe del 2016 in Brasile, con gli ex presidenti Pepe Mujica dell'Uruguay e Evo Morales della Bolivia, anch'egli deposto da un colpo di Stato a novembre 2019.

Le domande che ci siamo posti tracciano una agenda che a breve apparterrà al mondo attraverso l'azione.

Esse contraddicono, con consapevolezza e pertinenza sempre maggiori, le politiche locali e la *governance* globale incapaci di offrire risposte alla disperata incertezza che impedisce all'umanità di respirare e progredire. Perché l'ONU-Organizzazione delle Nazioni Unite non ha convocato un'Assemblea Generale Straordinaria, sebbene virtuale, per coordinare gli sforzi mondiali per fare fronte alla pandemia?

Perché il FMI-Fondo Monetario Internazionale non ha cominciato a fare prestiti agevolati ai Paesi che ne hanno maggiore necessità?

Perché gli Stati Uniti, il Paese più ricco del mondo, è diventato il campione mondiale di morti per il Covid-19? Perché il Brasile ha già superato le 100.000 morti, con il rischio di raddoppiare questo numero entro la fine dell'anno, senza che il governo brasiliano provi alcuna commozione per questo?

Manca umanità in un mondo retto dai mercati finanziari e dagli algoritmi.

La sovrapposizione di crisi che si alimentano a vicenda - del capitalismo neoliberista, dello squilibrio ambientale e del mancato controllo sanitario - annuncia l'esaurimento di un'epoca.

Il futuro post pandemia non è garantito per nessuno.

È oggetto di conflitto.

Coloro che si affrettano ad annunciare il ritorno alla "vecchia normalità" si riferiscono con tale espressione alla piena restaurazione delle iniquità di un passato e di un presente caduco, che la pandemia ha squadrato e ingigantito.

Non ci sono precedenti di un ritorno alla “normalità” dopo una rottura dell’intensità e dell’ampiezza di una pandemia o di una guerra. Coloro che, come noi, cercano da tempo di costruire un mondo di opportunità uguali per tutti, in cui la vita, i diritti umani e l’ambiente siano valori reali e impossibili da spezzare, hanno di fronte una grande missione.

In ogni angolo del mondo, nonostante l’isolamento, vi è un grido che, credo, sarà sempre più impossibile tacitare, una risposta della società alle suppliche soffocate come quelle di George Floyd, vittima della violenza poliziesca negli Stati Uniti: “Vogliamo respirare, vogliamo respirare, vogliamo respirare...”.

Torneremo a farlo pienamente se sapremo aprire i nostri cuori, le nostre menti e le nostre orecchie, se sapremo riempire i polmoni di solidarietà e aprire la democrazia a nuove forme di partecipazione e azione politica che il secolo XXI esige da noi e rende possibile.

San Paolo (Brasile), settembre 2020

Luiz Inácio Lula da Silva

Ex-Presidente della República Federativa do Brasil

Note

1. L’uso della legge come arma contro un nemico, ciò che annulla il principio che la legge è uguale per tutti.

2. Foro politico e accademico della sinistra ibero-americana costituito a Puebla/Messico il 12 luglio 2019.

PREMESSA DELL'AUTORE

PERCHÉ QUESTO LIBRO: UN LAVORO DI DENUNCIA E SOLIDARIETÀ



Scrivere questo libro-inchiesta si è rivelata, per molte ragioni, un'operazione estremamente complessa: la vicenda Coronavirus è tutt'altro che conclusa, anzi è in continuo divenire, con nuove notizie e qualche colpo di scena, principalmente su aspetti giudiziari ma non solo; enorme la mole di materiale da analizzare: nelle settimane più calde - non dal punto di vista climatico - tra decreti, circolari, delibere nazionali e regionali è stato prodotto un testo istituzionale ogni sei ore circa; diverse migliaia le e-mail, i messaggi su Facebook, WhatsApp, Telegram e le interviste raccolte attraverso "37e2", la trasmissione sulla salute di Radio Popolare, che sono continuate ad arrivare quotidianamente, fino al giorno prima di andare in stampa, arricchendo - ma spesso anche interrompendo - il lavoro di scrittura.

Gli obiettivi di questo libro sono ambiziosi: aiutare noi e chi ci leggerà a non dimenticare quello che è accaduto, superando la naturale tendenza, insita in ogni essere umano, a difendere il proprio equilibrio psichico rimuovendo gli aspetti più sgradevoli e dolorosi della propria esistenza; offrire una lettura complessiva dell'accaduto, fornendo una descrizione scientificamente e professionalmente corretta degli avvenimenti e individuando per ogni azione i protagonisti e le loro responsabilità; documentare come alcuni eventi e la loro dimensione numerica non siano dipesi unicamente dall'azione del virus, ma affondino le loro radici nelle scelte politiche compiute precedentemente relative all'organizzazione del Servizio sanitario nazionale (Ssn); suggerire infine

cambiamenti e alternative finalizzate a rendere reale il diritto alla salute per ogni essere umano.

Per raggiungere questi obiettivi - e giudicherete voi lettori se ci siamo riusciti - abbiamo dovuto fare delle scelte e delimitare con precisione il campo d'indagine, consapevoli che sugli avvenimenti di questi mesi si potrebbe scrivere un'intera enciclopedia, ma non era questo il nostro scopo. L'obiettivo è un libro che individui un quadro complessivo, che sia fruibile da un pubblico ampio e non solo dai tecnici della salute, che fornisca alcune chiavi di lettura utilizzabili anche nel futuro; un racconto nel quale la complessa cornice istituzionale si intrecci sia con le testimonianze dirette raccolte sul campo, sia con un'analisi strutturale sufficiente per comprendere quanto avvenuto in questi decenni al nostro Servizio sanitario nazionale.

Abbiamo quindi scelto di citare solo i provvedimenti istituzionali più importanti; abbiamo dovuto selezionare le testimonianze, spesso riportandone solo una parte, cercando di scegliere quelle che ci sono sembrate in grado di sintetizzare i tanti racconti simili che ci sono giunti. Speriamo di avere la comprensione di coloro che non troveranno nel libro la loro storia.

Abbiamo inoltre deciso di non inseguire le numerose inchieste giudiziarie tuttora in corso - i lettori, infatti, potranno osservare lo snodarsi di quelle vicende nelle cronache quotidiane dei media - ma di citare solo quegli eventi giudiziari che hanno una forte conseguenza sulla vita dei cittadini. Non abbiamo affrontato gli aspetti strettamente clinici, né quelli relativi alle terapie o al vaccino, farlo avrebbe significato scrivere un secondo libro. Chi vorrà potrà approfondire molti degli argomenti trattati nel libro attraverso i link e la bibliografia indicati.

La nostra inchiesta - infine - arriva fino alla conclusione del lockdown, il resto è quotidianità e attualità, che potrete seguire attraverso "37e2" e le dirette Facebook.

In molte delle testimonianze che riportiamo, per tutelare la privacy individuale, non appare il nome di chi ci ha scritto ma tutti i messaggi corrispondono sempre a segnalazioni che ci sono giunte da mittenti con nome e cognome.

Una parte significativa del libro è dedicata alla Lombardia, che è stata il centro dell'epidemia in Italia e una delle regioni maggiormente coinvolte in Europa; ma i temi affrontati sono purtroppo di interesse generale: la Lombardia rappresenta una punta avanzata dei percorsi di privatizzazione del Ssn, ma su questa stessa strada troviamo moltissimi Paesi

e regioni europee e non solo. È interesse di tutti comprendere quello che è accaduto per evitare di doverlo, prima o poi, sperimentare anche a casa propria. Abbiamo inoltre scelto di aprire delle “finestre” su alcuni Paesi europei e regioni italiane, con l’intento di restituire al lettore una prospettiva più ampia e di confrontare fra loro esperienze differenti.

Non siamo dei pubblici ministeri, né è nostro compito emettere sentenze, ma, come membri attivi della società civile, è nostro dovere esercitare un’analisi critica e un’attenta vigilanza sull’operato di chi ha responsabilità pubbliche, soprattutto quando questo impatta fortemente sulle nostre vite. Quanto abbiamo scritto e i documenti che ne dimostrano la fondatezza, sono perciò a disposizione dei magistrati. Pur consapevoli dell’eccezionalità di quanto è accaduto - in Italia nessuno aveva dovuto precedentemente affrontare una situazione simile - sappiamo anche che questa giustificazione può valere per un tempo limitato: se vogliamo individuare un periodo, possiamo dire che dagli ultimi giorni di gennaio le notizie che arrivavano dalla Cina erano sufficienti perché i responsabili tecnici e politici potessero assumere alcune importanti decisioni finalizzate a ridurre l’impatto del virus nel nostro Paese.

Nel ricostruire quanto accaduto, di fronte a clamorose quanto evidenti omissioni e silenzi, ci siamo anche chiesti più volte quali siano le responsabilità degli alti funzionari nazionali, regionali e degli istituti scientifici pubblici; persone che spesso hanno stipendi cospicui e contratti importanti e che, avendo trascorso tutta la loro carriera in quegli uffici, hanno il dovere di conoscere l’oggetto del loro lavoro, che siano leggi e circolari o numeri e statistiche.

In genere sentiamo parlare di responsabilità dei funzionari a proposito di reati penali, di corruzione, di appropriazione indebita ecc., ma ci chiediamo se qualcuno di costoro pagherà mai per il fatto, ad esempio, di non aver segnalato l’obbligo di legge di aggiornare un Piano pandemico. Oppure questi moderni “mandarini”, coccolati e temuti dai politici, godono di una qualche forma di scudo penale, civile o amministrativo del quale non c’è però traccia nei nostri codici? Questa considerazione ovviamente non toglie nessuna responsabilità a chi ricopre ruoli politici, la cui asserita o manifestata incompetenza non può essere una giustificazione; infatti non ci siamo tirati mai indietro quando è stato necessario avviare iniziative legali e denunce pubbliche. E continueremo su questa strada.

Non abbiamo guardato in faccia a nessuno. Abbiamo cercato di mantenere un rigore etico, evitando tesi precostituite, senza trasformarci in

tifosi, senza rincorrere ribalte mediatiche. Quando abbiamo individuato errori e omissioni le abbiamo raccontate senza preoccuparci del nome e dell'appartenenza politica dei responsabili. Ci auguriamo che questa scelta, per noi irrinunciabile, non abbia come conseguenza, quando uscirà il libro, una qualche forma di ostracismo o il silenzio di molti dei media. Qualora accadesse, pazienza, ce ne faremo una ragione, troveremo altre modalità per far circolare il libro. La verità ha sempre un prezzo.

Il 28 settembre il numero ufficiale dei decessi nel mondo ha superato il milione. Mentre scriviamo, non sappiamo cosa ci riserverà il prossimo autunno-inverno: nessuno, in questo momento, è in grado di fare previsioni scientificamente fondate sul comportamento del Coronavirus nei mesi a venire; ma quello che raccontiamo e i suggerimenti che ci permettiamo di dare, restano comunque validi e utili perché non c'è alcun dubbio che, se vogliamo evitare che una situazione simile si ripeta, molte cose devono cambiare. E devono cambiare velocemente.

L'ultimo pensiero - che è allo stesso tempo il primo - va all'enorme bagaglio di sofferenze alle quali il libro cerca di dare voce rispettando la dignità e la storia di ciascuno. Nei mesi più drammatici della pandemia abbiamo cercato di non limitarci ad essere semplici testimoni o inerti registratori, ma di esprimere una vicinanza partecipativa unendo solidarietà, denuncia e impegno per cambiare lo stato delle cose. Il libro vuole dare continuità a queste scelte.

Buona lettura.

Vittorio Agnoletto

“Senza respiro”

© Altra economia soc. coop.
Via Adriatico 2 - 20162 Milano
Tel. 02 89.91.98.90,
e-mail segreteria@altreconomia.it

Autore: Vittorio Agnoletto

Con il contributo di: Cora Ranci, Alice Finardi

Prefazione: Luiz Inácio Lula da Silva

Editing: Massimo Acanfora, Silvia Moro, Duccio Facchini, Marta Facchini

Grazie a: Giovanni Paganuzzi per la consulenza legale

Progetto grafico: Laura Anicio

Foto di copertina: elaborazione grafica da iStockphoto.com

I diritti d'autore di Vittorio Agnoletto saranno destinati all'Ospedale Sacco di Milano, struttura pubblica che ha svolto un ruolo importante durante la fase più critica dell'epidemia.

Prima edizione cartacea: ottobre 2020

Isbn: 978-88-6516-382-5

Stampa: Geca Srl - San Giuliano Milanese (MI)



Altreconomia

Altreconomia Edizioni è un marchio di Altra Economia società cooperativa.

Il catalogo dei libri e delle novità di Altreconomia è su: altreconomia.it/libri

Per diventare soci della cooperativa: soci.altreconomia.it

Per iscriversi alla nostra newsletter: altreconomia.it/newsletter